

Ciclone Stamina: «Nessun elemento per un'azione sui medici bresciani»

Lo ribadisce in una nota l'Ordine professionale di via Lamarmora
La vicepresidente Luisa Antonini: «Attendiamo l'esito dell'inchiesta»

■ «Nessuna inerzia, ma al momento non ci sono elementi per un intervento di natura deontologica sui medici: l'Ordine di Brescia, insieme alla Federazione nazionale Ordini Medici, è stato il primo e l'unico a prendere da subito posizione sul caso Stamina» sottolinea in una nota la vicepresidente, Luisa Antonini, dopo che ieri l'Unione Medici Italiani aveva invitato l'Ordine bresciano ad assumere «anche per i nuovi elementi venuti alla luce, un ruolo più attivo nel rispetto del proprio ordinamento istitutivo».

«Sotto un profilo deontologico, allo stato dei fatti non abbiamo elementi che ci autorizzino ad intervenire su alcuno dei nostri iscritti, in base alla documentazione ufficiale di cui questo Ordine può disporre. Siamo in attesa delle valutazioni del nuovo Comitato di esperti ministeriale, chiamato a verificare il proto-

collo Stamina e l'avvio di una eventuale sperimentazione clinica - spiega ancora Antonini -. Stiamo inoltre aspettando di conoscere l'esito finale dell'inchiesta della Procura di Torino». Dal punto di vista disciplinare, viene ricordato, «l'Ordine si può muovere solo nei limiti del Codice deontologico, e non può entrare negli aspetti tecnico-organizzativi che competono alle aziende ospedaliere pubbliche». «Fra le azioni concrete messe in campo - si legge nella nota dell'Ordine bresciano - si ricordano il documento che ha sollevato con forza la questione dell'autonomia della professione medica davanti a pronunce della magistratura che impongono al clinico di eseguire una determinata prestazione professionale, presentato dall'ordine bresciano nel giugno 2013 al Consiglio Nazionale della Federazione Ordini Medici, e il convegno promosso lo scorso no-

vembre, in cui si è voluto aprire un confronto fra medici e magistrati».

Sulla «questione Stamina» interviene anche Renato Balduzzi, ministro della Salute nel maggio 2012 quando l'Aifa fermò la preparazione delle cellule mesenchimali all'Ospedale Civile. E lo fa rispondendo alla trasmissione «Le Iene» che ha citato un documento del ministero della Salute un documento del 2011 del dicastero della Salute «che confermerebbe come responsabili ministeriali segnalassero e mandassero pazienti a Vannoni e agli Spedali Civili di Brescia per ricevere il trattamento previsto dal metodo Stamina».

«Fatti relativi a comportamenti di singoli funzionari, che hanno risposto a richieste di informazioni, si riferiscono a un'epoca precedente al mio mandato e va tenuto presente che chiarezza sulla vicenda Stamina si è avuta so-

lo nel 2012 dopo le ispezioni di Nas e Aifa».

Balduzzi sottolinea che «informazioni fornite da funzionari su richiesta di pazienti in nessun modo si possono configurare come un avallo da parte del ministero».

«Io non ho mai indirizzato alcuno né a Brescia né altrove, e - aggiunge l'ex ministro - penso valga anche per i miei predecessori. Quando famiglie, con casi così gravi, si sono rivolte al ministero abbiamo sempre cercato di fare un'operazione positiva e su Brescia ci siamo sempre attenuti alle risultanze dell'ispezione, sulla base della quale anche la Procura ha perseguito la sua attività».



Il «caso»

In alto, l'entrata del laboratorio di preparazione di staminali e, a sinistra, Luisa Antonini, vicepresidente dell'Ordine dei medici di Brescia e provincia



Peso: 35%